

SCHEDA ANIMATORE

I DOMENICA DI AVVENTO (ANNO C)

02 DICEMBRE 2012

LUCA 21,25-28.34-36

La vostra liberazione è vicina...



ANNUS FIDEI
2012-2013

La Parola si è fatta "carne"... a cura di don Ernesto Della Corte

In questa prima domenica di Avvento siamo in attesa del ritorno di Cristo e la Chiesa celebra il famoso discorso "escatologico", cioè sulle *realità ultime*. Siamo all'interno del tempio di Gerusalemme (21,5-38) e Gesù insegna in pubblico a tutto il popolo. Egli fa un lungo monologo e poi esce dal tempio. A chi si rivolge? A un gruppo di sconosciuti, che lo chiamano "maestro". Sono interessati a sapere la fine del tempio, che di fatto Gesù sostituisce con il suo mistero pasquale. "Il tempo è prossimo", afferma, ma "non sarà subito la fine". Il tema è quello della liberazione e della venuta del Regno di Dio: c'è uno svolgimento provvidenziale degli avvenimenti, nonostante alcuni impostori ingannano i credenti, generando illusioni e delusioni e affermando che la fine è prossima (v. 9) e che il Regno di Dio è vicino (v. 31).

A questo punto Gesù introduce il discorso circa gli sconvolgimenti cosmici del compimento: si tratta di segni celesti, premonitori del fine ultimo. Prima però vi sarà la persecuzione (vv. 12-19). C'è però una condizione preliminare per la venuta del fine/compimento (non della fine): l'evangelizzazione dei popoli. Per questa ragione le parole di Gesù incoraggiano e donano fiducia. Luca insiste sulla testimonianza. I cristiani, nonostante le persecuzioni, sono più forti dei loro avversari e non devono temere nulla, perché nemmeno un capello andrà perduto (v. 18). L'evangelista intende dare fiducia ai cristiani perseguitati, invitandoli alla costanza in mezzo alle prove che caratterizzano la loro vita (cfr. 8,13.15).

Poi Gesù fa riferimento alla caduta di Gerusalemme: la sventura non è effetto di una cieca fatalità, ma di un giudizio di Dio. Ci sono tre fasi della liberazione: la prima (ampia) riguarda segni cosmici (vv. 25-26); la seconda fase (v. 27) riguarda la venuta del Figlio dell'Uomo; la terza (v. 28) riguarda i cristiani. Non bisogna interrogarsi su "quando" avverranno, piuttosto sui segni premonitori del compimento. Bisogna nutrire la speranza e la confidenza nella sollecitudine di Dio. La venuta del Regno è vicina, per questo occorre essere vigilanti, soprattutto con la preghiera: essa rende capaci di sfuggire a quanto deve accadere e permette di riconoscere in quei disordini i segni premonitori della loro liberazione. Davanti al Tabernacolo avremo sempre tutte le risposte!

Spunti per la meditazione

- La presentazione del discorso escatologico proposta nel Vangelo secondo Luca ci aiuta a riflettere sul tema della speranza cristiana. Nel contesto narrativo di Lc 21 Gesù intende preparare i suoi discepoli all'interpretazione dei segni finali della storia (Lc 21,5). Oltre al monte degli Ulivi (Lc 19,29) c'è la figura del tempio (Lc 19,46): sono i due luoghi nei quali si contestualizza l'annuncio della fine.

- La pericope di Lc 21 ci fa cogliere la dinamica dell'attesa del giudizio finale. Siamo chiamati a riflettere sugli avvenimenti della storia ed imparare a vedere in essi l'azione di Dio. Le immagini apocalittiche evocano nel nostro cuore l'idea che l'ordine dell'universo fa parte del progetto misterioso del Padre che «prepara» per noi un'altra dimora «non costruita da mani d'uomo»: il nostro destino è il Cielo.

- La liberazione nasce dall'atto di fede che scegliamo di fare nel nostro cuore. Aprirsi all'incontro con Dio significa accogliere il compimento della sua volontà in noi. Il credente è colui che sa superare le paure e sceglie di fondare la propria esistenza nella fede. L'immagine del Figlio dell'Uomo che viene sulle nubi del Cielo ci fa «guardare in alto»: dal Cielo verrà la salvezza.

- La liberazione è il nuovo esodo che si compie imparando a «guardare in alto». Possiamo cogliere la contraddizione tra ciò che è «in alto» e le dissipazioni umane che spingono «in basso». Il Vangelo ci mette in guardia da «dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita»: chi si apre all'azione di Dio non può essere schiavo nel cuore.

- La vigilanza si qualifica mediante la potenza della preghiera. E' una costante tipica del terzo Vangelo: la preghiera costituisce l'attività più intensa vissuta da Gesù e richiesta ai discepoli. Il discorso escatologico culmina con il binomio vegliare-pregare, allo stesso modo come la grande preghiera di Gesù nel *Getsemani* e l'invito rivolto ai discepoli: vegliate e pregate!

La Parola è Carità... a cura di don Marco Russo

Accogliere...

Un nuovo anno liturgico ha inizio e non ci può lasciare indifferenti.

Attendere nella speranza vigilante è la proposta di questa prima domenica del tempo di Avvento che vi giunge dalla Scrittura attraverso la Caritas Diocesana.

È il nostro un invito ad accogliere il Dono e a vivere nell'amore vero.

L'Attesa di Dio, attesa della sua misericordia, che è amore, in questo tempo di Avvento, ci avvolge e ci custodisce.

L' Attesa di una Presenza che è già parte della nostra vita e che la liturgia della prima Domenica di Avvento invita a contemplare nella nostra vita di tutti i giorni.

Un' Attesa che non vuole appesantirci nella vita presente ma vuole aiutarci a vivere con lo sguardo rivolto verso ciò che verrà.

L' **Avvento**: tempo di speranza, di attesa e di vigilanza ci invita ad **andare «incontro con le buone opere al Cristo che viene»**.

Ogni comunità come ogni cristiano prenda a cuore un piccolo impegno di rinuncia (cf. Vangelo), accogliendo l'invito a donare un po' del proprio tempo ai fratelli nel volontariato, così da significare l'attesa pronta del Signore e dando uno scopo, una indicazione precisa al proprio vivere: una famiglia di anziani bisognosa, una missione, un bambino, una persona sola. È così che l'attesa ci aiuta a **tendere verso qualcuno o qualcosa, illuminando il nostro Avvento**. Dio, che prende dimora tra noi, ci renderà capaci di gioia e di vera festa.

E all'umanità esausta dona la forza di rialzare il capo e aprire il suo cuore alla Speranza.

Vigilanza, sobrietà e preghiera siano per noi animatori, operatori e comunità tutta di Dio l'impegno a crescere e agire nella Carità, che è il modo vero per piacere a Dio. È l'unico modo per prepararci all'incontro con lui, al suo ritorno finale e al suo Natale. Ogni giorno sia coltivato questo impegno ad attendere nell'amore.

Buon Avvento!